

I mss. Gervasio: schede umanistiche

Raffaele Giglio

Università Federico II- Napoli

raffaele.giglio@unina.it

Abstract

Tra i mss. del Gervasio e il corposo carteggio si ritrovano non pochi riferimenti agli autori napoletani gravitanti attorno all'Accademia Pontaniana: Gabriele Altilio, Girolamo Britonio, Elisio Calenzio, il Cariteo, Angelo Colocci, Antonio Epicuro, Giovan Berardino Fuscano, Francesco Galeota, Notturmo Napoletano, Giovanni Pontano, Jacopo Sannazaro, Luigi Tansillo, e tanti altri, che, con lo storico Pietro Summonte, costituiscono le personalità di rilievo della cultura partenopea della prima metà del Cinquecento, che il Gervasio tentò di porre in luce attraverso la redazione di schede biobibliografiche dei singoli autori. In quelle schede ci sono ancora utili riferimenti a mss. o a opere andate ormai disperse, che attendono giovani studiosi della letteratura partenopea del Cinquecento. Ma anche dei secoli successivi.

Parole chiavi

Mss. Agostino Gervasio; Biblioteca dei Girolomini (Napoli); Accademia Pontaniana; poeti dell'Accademia Pontaniana (1500-1550).

Abstract

The Gervasio Manuscripts: Humanist Dossiers

The Gervasio manuscripts and the relevant weighty correspondence contain numerous references to Neapolitan authors gravitating around the Accademia Pontaniana and that especially in the first half of the Sixteenth century made a significant contribution to poetry writing in Naples. Gabriele Altilio, Girolamo Britonio, Elisio Calenzio, Cariteo, Angelo Colocci, Antonio Epicuro, Giovan Berardino Fuscano, Francesco Galeota, Notturmo Napoletano, Giovanni Pontano, Jacopo Sannazaro, Luigi Tansillo and many others who, alongside the historian Pietro Summonte, constitute the major figures of Neapolitan culture

in the first half of the Sixteenth century which Gervasio attempted to describe via bio-bibliographical dossiers for each author. These dossiers also offer useful information concerning lost manuscripts or works, awaiting young scholars of Sixteenth-century Neapolitan literature. But also of the succeeding centuries.

Keywords

Manuscripts of Agostino Gervasio; Library of the Girolomini of Naples; Poets of the Pontanian Academy between 1500 and 1550.

Sul carteggio e sui mss. di Agostino Gervasio¹, conservati presso la Biblioteca dei Girolomini di Napoli, poco è stato scritto negli ultimi cinquant'anni, cercando di sottrarre all'oblio un patrimonio ricchissimo per gli studi letterari umanistici, come per l'epigrafia, la numismatica, l'archeologia e la cultura classica italiana. Ma ancora molto impegno filologico e storico-critico occorre per utilizzare quanto ancora di prezioso è racchiuso nella vasta e multiforme biblioteca del Gervasio che spazia dall'Umanesimo all'Antichistica.

Il Gervasio, proveniente da San Severo, nella Capitanata, visse a Napoli dal 1784 al 1863, dove compì i suoi studi alla scuola dei maggiori intelletti del tempo; basti citare Nicola Valletta, che gli trasmise l'amore per il libro, la storia dell'antichità e la ricerca, i bibliotecari Domenico Andrès, allievo di Angelo Mai, e Francesco Daniele. Fu dall'Andrès in particolare avviato allo studio degli umanisti napoletani, che furono oggetto prediletto delle sue ricerche, sostenute anche da Gian Vincenzo Meola. Il carteggio conserva quanto egli riuscì a ritrovare di opuscoli e materiale inedito degli umanisti napoletani del secolo XV e XVI. Il Panormita, il Pontano, il Chariteo, il Summonte, il Calenzio, il Sannazaro: tanto per indicare gli autori maggiori gravitanti attorno all'Accademia Pontaniana², sulla quale ha lasciato non poche raccolte di documenti e manoscritti. Ma la storia

1. Nacque a San Severo (Fg) il 19 giugno 1784 e morì a Napoli il 15 novembre del 1863. Sulle sue vicende biobibliografiche si veda Calabrese (1964: 7-18). Per una più ampia ricognizione del materiale gervasiano mi permetto rinviare a Giglio (1984: 131-199). Ma per la "storia" del Carteggio si veda anche Bellucci (1965: 213-217).

2. Si vedano sull'argomento queste raccolte: «Ricerche degli Accademici Pontaniani», Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII; 4, 41; «Miscellanea di notizie appartenenti alla storia letteraria di Napoli» (il cui sottotitolo è «Notizie intorno agli individui dell'Accademia del

letteraria del Regno di Napoli fu l'altra grande ricerca compiuta dal Gervasio. È sufficiente leggere i titoli della sue raccolte di mss. e di appunti per avere chiaro l'impegno di ricerca al quale dedicò i suoi giorni³. In genere sono schede biografiche, bibliografiche o trascrizioni di opuscoli rari, di opere non presenti nella città di Napoli, che egli raccolse in cinquantasei anni di corrispondenza e che affidò per testamento a Enrico Mandarinini, dell'Ordine dei Filippini, bibliotecario e conservatore del complesso napoletano dei Girolomini, dove esse si trovano ora conservate, assieme all'intera sua biblioteca, «con l'obbligo di tenerla separata dallacomune in un locale separato, con un'iscrizione apposita»⁴. Pur avendo raccolto ingente materiale per approntare un'organica storia letteraria napoletana, come attestano gli altri mss.⁵, che si presentano come una sorta di prima bozza di un lavoro che aveva accarezzato per molto tempo la sua mente, l'autore coscientemente vi annotò: «Il presente lavoro non è diretto a voler supplire a quella mancanza di un'intera Storia letteraria napoletana che troppo io conosco la debolezza delle mie forze e la scarsezza del mio ingegno, per osar di poter comprendere la storia delle lettere e dei letterati del nostro Regno. Mi sono proposto solamente di qui dare il saggio di una "Biblioteca di questa storia", cioè dei materiali che abbiamo, i quali sono vevoli a compilarla»⁶.

Al di là dei contenuti prettamente storici, anche il carteggio, con i suoi venticquattro tomi, contenenti 3000 lettere di 307 corrispondenti, offre la possibilità di ricostruire la personalità del Gervasio e dei suoi corrispondenti, chiamati ad acquistare un libro, un codice o una moneta, o a trascrivere un codice o un'epigrafe⁷; lavoro che ovviamente svolgeva poi egualmente per il proprio corrispondente con sollecitudine per ricambiare i favori richiesti, in una mutua collaborazione svolta all'insegna del rispetto del pensiero altrui, obbedendo a quanto nel 1851 ebbe a scrivere: «Io ho sempre avuto in mente che chi coltiva gli studi di umanità, quali sono i nostri, si debba mostrare egualmente umano e gentile, specialmente

Pontano e varie»), Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 5, 48; «Varie notizie di storia letteraria napoletana», Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 39.

3. Si vedano le presenti raccolte: «Studi intorno alla Storia letteraria, alla Bibliografia e Biografia napoletana», Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 20; «Saggio di una biblioteca ragionata di storia letteraria napoletana», Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 20; a questi va aggiunto anche il «Catalogo delle Biografie, e degli Elogi degli Uomini illustri del Regno di Napoli», Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 14.

4. Il Testamento del Gervasio è in Calabrese (1964: 113).

5. Si vedano anche i mss. «Notamenti di Storia Letteraria e Civile» (Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 22) e «Notizie bibliografiche di libri rari e di mss. o da me veduti, o trascritti da' Cataloghi delle più celebri Biblioteche» (Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 38).

6. Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 20, c. 1.

7. Per alcune esemplificazioni rinvio a Giglio (1984: 142-149) e al recente «I Gesuiti corrispondenti di Agostino Gervasio: ricerca letteraria tra Napoli e Roma ad inizio Ottocento» (Giglio 2019: 798-809).

nelle questioni per discordanza di opinioni, nelle quali non s'attaccano il sapere e la reputazione»⁸.

Su questa misura critica vanno lette ed utilizzate tutte le schede riservate agli autori e alle opere presenti nel carteggio. La passione per la conoscenza del prodotto umanistico, storico, archeologico, epigrafico e numismatico ha consentito al Gervasio di lasciare ai posteri elementi rari per costruire il *milieu* culturale del tempo per ogni singola disciplina della storia del Regno di Napoli. La passione per la conoscenza e la disponibilità ad inseguire ricerche onerose, nonché un'affabilità che lo rese accetto agli altri studiosi sparsi per l'Europa, sono alla base della sua corrispondenza, che ci offre non solo elementi per tracciare le vie delle sue amicizie e del confronto letterario, che nasceva da una cultura classica che gli veniva riconosciuta da tutti, ma anche la possibilità di conoscere meglio gli angoli delle Province del Regno attraverso il mercato librario, la consistenza delle biblioteche locali, la presenza e il valore di copisti, come di studiosi, che talora poco altro hanno lasciato di sé.

Il metodo gervasiano per la raccolta di notizie storiche su autori e sulle loro opere certamente non è nuovo, ma attesta la complessità delle sue ricerche sia per estensione territoriale sia per le molteplici discipline sia per l'ampio arco temporale di cui cercava di tessere la storia riprendendo schegge o elementi nuovi per costruire personalità di autori e le vicende bibliografiche dei loro scritti. Il reticolo di corrispondenti, costruito lentamente, ma con particolare attenzione al valore degli uomini, costituisce una rubrica di valore europeo.

Seppure l'elenco degli autori delle sue ricerche sia vasto, quello degli autori napoletani, ovvero del Quattro e Cinquecento operanti nel Regno di Napoli, gioca un ruolo particolare all'interno di una ricerca sterminata per il periodo in cui venne svolta⁹. Gli umanisti furono senza alcun dubbio gli autoricui dedicò molte energie per recuperare notizie biografiche ed opere edite o inedite sparse nelle biblioteche pubbliche e private. Su questa sua attività è stato già scritto da altri in più occasioni¹⁰. Ancora valide sono le osservazioni dell'Altamura a proposito delle ricerche umanistiche del Gervasio:

La breve stagione dell'Umanesimo napoletano –iniziata col Panormita e col Pontano, e poi giunta col Sannazaro al più alto segno di ricchezza espressiva e di perfezione

8. Calabrese (1964: 97).

9. Antonio Altamura (1964: 8), che aveva lavorato sui mss. del Gervasio, annota in merito: «A mio avviso, l'opera del Gervasio è stata davvero meritoria nel campo delle ricerche sull'Umanesimo napoletano; ma anche qui l'erudito pugliese ha dimostrato la sua incapacità di pervenire a una sintesi storica di quei cento anni così ricchi di cultura e di poesia, quali furono quelli dal 1442 al 1550 circa».

10. Le carte e le lettere maggiormente studiate o riprese riguardano il Papadia, e il Cariteo, sui quali hanno scritto Aldo Vallone (1986: 358-359), Pompeo Giannantonio (1987: 177-194) ed Antonio Iurilli (1989), al quale rinvio per la bibliografia di altri scritti.

formale— aveva cominciato a declinare fin dalla metà del Cinquecento, allorquando Don Pietro di Toledo, sospettoso sull'ortodossia di Scipione Capece e di altri simpatizzanti dell'Ochino e del Valdés., aveva ordinata la chiusura dell'Accademia Pontaniana. Erano poi venuti i tempi grigi della dominazione spagnuola e di quella austriaca e di quella francese; e la instabilità politica, le continuesoppressioni di conventi, le spoliazioni delle più vetuste biblioteche napoletane avevano portato a una quasi totale dispersione di tutto il materiale ancora inedito dei nostri umanisti, che andò poi ad arricchire le biblioteche di Francia, di Spagna, di Austria. Solamente alla fine della prima guerra mondiale fu possibile rivendicare all'Italia alcuni manoscritti trafugati dal convento napoletano di San Giovanni a Carbonara e poi finiti nella Staatsbibliothek di Vienna; 43 ma ancora oggi interi « fondi » della Nazionale di Parigi e delle più importanti biblioteche di Monaco, di Siviglia, di Valencia sono costituiti da preziosissimi manoscritti umanistici rubati a Napoli dai sovrani austrospagnoli e francesi. Buona parte, però, di codesto materiale, è ritornato a Napoli da più di un secolo attraverso le più o meno accurate trascrizioni dei corrispondenti stranieri del Gervasio e costituiscono il nucleo più vitale della monumentale raccolta di documenti da lui lasciati in eredità ai pp. Filippini dell'Oratorio, alla quale hanno già attinto copiosamente alcune generazioni di studiosi, e molti ancora potranno rintracciarvi, sol che sappiano ricercare con cura ed amore, i tesori di dottrina accumulati dall'umile ed operoso erudito di San Severo¹¹.

Non intendo riprendere autori e temi già da altri affrontati utilizzando parte del suo epistolario o delle trascrizioni di opere presenti nella biblioteca del Gervasio. Voglio qui soffermare la mia attenzione, per festeggiare l'Amico e collega Tobia Toscano, su alcune "schette" delle ricerche gervasiane, che potranno essere utili a quanti vorranno poi dedicare la loro attenzione a queste carte per ricostruire i momenti, i temi, le figure di letterati operanti a Napoli tra fine Quattrocento e primo Cinquecento.

Delle varie raccolte di mss. intendo qui soffermarmi brevemente, per necessità¹², su quelle che contengono trascrizioni di componimenti o riferimenti a mss. di opere o notizie biobibliografiche di autori che appartennero a quel *milieu* culturale che si ricostruisce in questo omaggio ad un illustre studioso di quel periodo storico. Sono schede redatte dal Gervasio attraverso i modi dianzi descritti e che possono essere di aiuto agli addetti ai lavori, dai quali poi si attende il giudizio sul loro intrinseco valore.

11. Altamura (1964: 11).

12. Questo saggio non corrisponde a quanto mi ero proposto di scrivere nel momento in cui lo avevo pensato ed iniziato perché nel frattempo la Biblioteca Oratoriana dei Girolomini di Napoli è stata chiusa al pubblico per ristrutturazione. Inutile è stato ogni ricorso o invocazione pietosa per avere la possibilità di visionare alcuni mss. per poche ore. Pertanto utilizzerò qui quanto dei mss. gervasiani ho raccolto in consultazioni e letture in anni passati, non potendo dare trascrizioni complete di carte che avrebbero di sicuro conferito un taglio diverso a queste poche pagine.

Il ms. più interessante mi sembra quello con la segnatura XXVIII, 4, 41 dal titolo «Ricerche degli Accademici Pontaniani». Il contenuto riguarda letterati napoletani dei secoli XV e XVI, ovvero degli autori gravitanti attorno all'Accademia Pontaniana. Il materiale affastellato riporta un titolo preciso per ogni documento conservato, che gli era stato prodotto dai diversi corrispondenti o copisti ingaggiati *ad hoc* nei luoghi dove le opere erano conservate. L'ordine dei documenti è questo: «Terzine di Pontano in morte di Ferdinando Juniore; Altre dello stesso in morte del figlio; Terzine di Elisjo Calenzio in morte della sua Bella; Terzine di Pietro Compatre nelle Nozze di Cariteo; Sonetto del Carbone in lode del Caracciolo; Sonetto del Gravina sullo stesso Argomento; Squarcio di prosa estratto da un cerimoniale della Corte Aragonesa; Terzine di Gabriele Altilio in morte di Ferdinando II; Terzine di Manilio Phallo in morte del figlio di Pontano; Dello stesso nelle nozze di Cariteo; Satira di Gio. Antonio della Gatta ad A. Epicuro; Saggio delle poesie del Cavazzuolo; Terzine di P. Summonte in morte del Pontano; Saggio di Poesia di A. Colocci; Canzoni del Filocalo di Troja; Estratto delle Poesie di B. Fuscano; Estratto delle Poesie di Serafino Aquilano; Due sonetti ed un endecasillabo di Ber. Hoviense; Scelte di alcune poesie del P. Suavio; Scelte di alcune Poesie del Nettuno [Notturmo] Napoletano; Varii Epigrammi di Bern. Bonifacio ed altri; Terzine di Scipione Capece; Saggio delle Poesie di Girolamo Brittonio; Estratti di alcune Poesie e Prose di Francesco Galeota; Alcune poesie di Mario Cardoio e di Laura Terracciano; Saggio della Cristiade di Francesco Sovaro; Alcune copie di Antonio Epicuro e sulla Grammatica dell'Ateneo; Saggio di un'Opera Italiana di Giuniano Majo; Canzone in lode del Fiume Sebeto di Bernardino Fuscano; Da un Ms. in pergamena scritto forse nella fine del secolo XV contenente Prose e rime di un tal Francisco Galiota. Manca del principio e della fine. Esiste nella Libreria del Marchese Taccone. Scelte di Prose».

I titoli degli argomenti confermano una vasta *excerpta* di scritti umanistici. L'elenco, pur nella sua poliedricità, non deve suggerire la presenza di raccolte organiche delle opere degli autori; i termini "saggio", l'espressione "estratti di alcune poesie" o "scelte di alcune poesie" indicano la realtà dei contenuti: sono trascritti alcuni componimenti, direi vari, tranne nei casi in cui, come lo stesso Gervasio annota per se stesso, è riportato il titolo per intero del solo componimento trascritto. Ovviamente è un materiale che, proprio per le diverse mani di copisti, e per l'assenza talora delle fonti¹³, può essere utilizzato solo per un confronto con altri mss. o per conoscere la diffusione dei testi o per mettere a fuoco alcune personalità minori. In genere sono trascrizioni di opere a stampa difficili da recuperare, esaurite o fatte trascrivere per evitare l'acquisto delle stesse. Personalmente ritengo, perché era l'argomento che inizialmente avrei dovuto affrontare in questo saggio, che la "Scelta di alcune poesie del Notturmo Napoletano" può ancora oggi,

13. Le fonti possono talora essere recuperate dal carteggio, quando si ritrovano le lettere in cui si fa riferimento alle trascrizioni dei mss.

tra le tante incertezze sull'autore, offrire elementi che potrebbero avviare nuove ipotesi per definire il poeta che si nascose dietro questo *nom de plume*. La presenza di componimenti del Notturmo Napoletano tra i materiali attinenti ad "Accademici Pontaniani" in parte suggerisce la posizione del Gervasio nel disvelamento dell'autore, ma anche la sua attenta lettura della poesia di quegli anni.

Ancora più interessanti possono risultare le schede raccolte in altri due mss.: «Biografie degli uomini illustri napoletani»¹⁴ e il più ampio e dettagliato «Catalogo delle Biografie, e degli Elogi degli Uomini illustri del Regno di Napoli»¹⁵. «Compilato per suo privato studio» questo ms., composto da 188 cc. n.n., presenta l'elenco alfabetico degli autori, di cui riporta vicende biobibliografiche (con opportune successive e continue integrazioni apportate nella colonna di sinistra della carta, accanto al nome dell'autore), che ci consente di conoscere di alcuni i titoli di opere perdute oppure di avere notizie su mss. delle stesse egualmente non più rinvenuti e preziose informazioni sulle biblioteche delle famiglie napoletane del tempo andate poi disperse. Sono registrati ben 213 nomi di autori; tra di essi risultano autori anche latini (Cicerone, Ovidio, Orazio, ma non risulta Virgilio) ed altri dal sec. XIII fino ai suocontemporanei. Ovviamente sono registrati tutti gli umanisti; è interessante notare la registrazione dell'autore dell'*Arcadia* come "Sannazzaro Giacomo", mentre altre volte ne cita solo il cognome, ma sempre con il raddoppiamento della z.

Le schede riservate agli autori ovviamente contengono notizie che non sempre hanno resistito ai risultati delle ricerche successive. A testimonianza mi soffermo su questa nota leggibile nella scheda riservata al Tasso: «Sarà bene avvertire che nella preziosa Biblioteca del Duca di Cassano Serra, ora dispersa e venduta a più persone estere, io lessi un volume nel quale vi si comprendevano oltre questa vita del Tasso scritta dal Mauro ma dell'Edizione di Napoli 1619 in 4° ed un'altra scritta dal Cavalier Casoni [...]. Era costui salernitano, e provava tra l'altro in questa vita che il Tasso era nato a Salerno, e non già in Sorrento»¹⁶. In verità il Gervasio rinviava all'opera del Cav. Guido Casoni dal titolo *Gerusalemme Liberata di Torquato Tasso con la Vita di lui e con gli Argomenti dell'opera del Cav. Guido Casoni*, stampata, con dedica a Giovanni Soranzo, dal Sarzina a Venezia nel 1625. Ma Guido Casoni¹⁷ non era salernitano, essendo nato a Serravalle (Treviso) nel 1561 e deceduto nel 1642. Uno svarione simile non deve però inficiare il grosso lavoro svolto dal Gervasio in tempi in cui la ricerca scientifica si avvaleva di mezzi molto diversi dai nostri.

Le vicende culturali del primo Cinquecento partenopeo sono presenti anche nel voluminoso carteggio, costituito da ben 24 tomi, collocato con il nome di «Corrispondenza letteraria» presso la Biblioteca Oratoriana dei Girolomini di

14. Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 37.

15. Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 14.

16. Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXVIII, 4, 14, c. 163r.

17. Sul Casoni si veda Mutini (1978, vol. 21).

Napoli con la segnatura XXVIII, 5, 24-47. Su questo carteggio, dal quale molti hanno attinto per singoli autori, ci sono interventi sia del Mandarinì (1897: 164-191), che del Bellucci (1965), ed in particolare di chi scrive (Giglio 1984).

Tutta questa corrispondenza è conservata senza un preciso ordine. Pertanto allo studioso riesce difficile, pur conoscendo il nome del mittente, reperire la lettera all'interno dei 24 tomi in cui è stata collocata.

Tuttavia nonostante ora gli studiosi abbiano a disposizione un catalogo alfabetico dei corrispondenti e la collocazione di ogni loro lettera (con il rinvio al faldone e alla relativa carta¹⁸), il carteggio meriterebbe ancora un'esplorazione capillare o quanto meno aggiungere all'attuale catalogo topografico di ogni lettera anche gli argomenti discussi e le citazioni di fonti manoscritte o bibliografiche presenti. In questo modo lo studioso avrebbe la possibilità di poter individuare le lettere più attinenti o opportune alla propria ricerca. Forse i tempi sono maturi¹⁹.

Qui io indicherò alcuni corrispondenti che possono essere utili per lo studio della cultura partenopea degli anni tra fine Quattrocento e prima metà del Cinquecento. Per trasmettere al lettore che ancora ignora le curiosità nascoste nel carteggio gervasiano rammento qui quanto Antonio Altamura scrisse nel 1964: «[...] mi son fatto grato debitore del Gervasio a proposito di Scipione Capece e di quel famoso "codicillo" del testamento del Sannazaro da lui rinvenuto, mediante il quale ho avuto la prova inoppugnabile per poter fissare al 6 agosto 1530 la vera data di morte del poeta napoletano anziché quella tradizionale ma erronea del 24 aprile». Per altro testamento, quello del Tansillo, il Gervasio chiese a Cesare Gentile, suo corrispondente da Teano, che, dopo minuziose e reiterate ricerche, gli annunciava il ritrovamento del documento²⁰. Purtroppo del Gentile non c'è altra traccia nel carteggio.

I corrispondenti utilizzati per le ricerche umanistiche sono in maggior parte quelli residenti in Roma, che gli potevano garantire la trascrizione di opuscoli e mss. giacenti presso la Biblioteca Vaticana, come i gesuiti²¹ Francesco Cancellieri, Raffaele Garrucci, Carlo Grossi, Bernardino Latini, Francesco Manera, Giampietro Secchi. Di questo manipolo fu soprattutto Francesco Manera a fornirgli materiali bibliografici per ricerche su Pontano e Galateo²². Spesso il Gervasio "arruolava" un corrispondente dal luogo in cui l'autore che gli interessava aveva lasciato traccia con le proprie vicende umane e culturali.

18. Giglio (1984: 152-199).

19. Presso la Biblioteca dei Girolomini è operante il Corso di Alta formazione in "Storia e filologia del manoscritto e del libro antico", nato proprio per "salvare" il materiale della biblioteca dopo i furti degli scorsi anni e voluto dal Ministero dei Beni ed Attività Culturali e affidato all'Università Federico II.

20. Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXXII, 5, 28, c. 180r.

21. Giglio (2019: 800-807).

22. Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolomini, XXXII, 5, 26, cc. 95-107 (sono più lettere scritte dall'agosto del 1820 all'ottobre del 1826).

Altri corrispondenti da esaminare sono Baldassarre Papadia da Galatina, Nicola Castria da Lecce, Giovanni Antonio Cassitto da Bonito (Av), Giovanni Labus da Milano, ed i partenopei Matteo Galdi, Francesco Colangelo, Francesco Maria Avellino, Francesco Arditì, Andrea de Angelis, Pietro Napoli Signorelli. Tra quelli più significativi. Ma ogni altra lettera, assieme a riferimenti ad un'iscrizione epigrafica o ad un testo greco, può contenere anche rinvii preziosi a personaggi del mondo poetico partenopeo.

D'altra parte il Gervasio è ricordato particolarmente come studioso della storia napoletana legata all'Accademia Pontaniana e ai successori di Giovanni Pontano.

Bibliografia

- ALTAMURA, Antonio, pref. a CALABRESE, Salvatore, *Agostino Gervasio e gli studi umanistici a Napoli nel primo Ottocento*, pref. di A. Altamura, Napoli-Foggia-Bari, C.E.S.P., 1964, pp. 7-13.
- BELLUCCI, Antonio, «La corrispondenza archeologica e letteraria di Agostino Gervasio», *Asprenas*, XII (1965), pp. 213-224.
- CALABRESE, Salvatore, *Agostino Gervasio e gli studi umanistici a Napoli nel primo Ottocento*, pref. di A. Altamura, Napoli-Foggia-Bari, C.E.S.P., 1964.
- GIANNANTONIO, Pompeo, «Inediti per Galateo», in *Rinascimento meridionale e altri studi in onore di Mario Santoro*, Napoli, SEN, 1987, pp. 177-194.
- GIGLIO, Raffaele, *Frammenti di inediti. Studi letteratura meridionale*, Napoli, Lofredo, 1984, pp. 131- 199.
- , *I Gesuiti corrispondenti di Agostino Gervasio: ricerca letteraria tra Napoli e Roma ad inizio Ottocento*, in «E tutto ti serve il libro». Studi in onore di Pasquale Guaragnella, vol. I, Lecce, Argo, 2019, pp. 798-809.
- IURILLI, Antonio, *Il corpus galateano fra scriptoria e biblioteche di eruditi bibliofili napoletani*, Firenze, Olschki, 1989.
- MANDARINI, Enrico, *I codici manoscritti della Biblioteca Oratoriana di Napoli*, Napoli- Roma, Festa, 1897.
- MUTINI, Claudio, *Casoni, Guido*, in *DBI*, vol. 21, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1978.
- VALLONE, Aldo, *Storia della letteratura meridionale*, Napoli, CUEN, 1986.